

Israele
Ondata di lettere esplosive

TEL AVIV. Mancata di poco in Israele una ondata di attentati a mezzo di lettere esplosive provenienti dall'estero, e precisamente dalla Turchia. Negli ultimi giorni ne sono state scoperte otto (una delle quali è esplosa ferendo due persone in un sobborgo di Tel Aviv), e le autorità hanno avvertito per radio che è possibile l'arrivo di altri picchi del genere. Le lettere esplosive erano indirizzate a quattro diverse località di Israele e all'insediamento di Kiryat Arba, alla periferia di Hebron in Cisgiordania, che è uno degli insediamenti ebraici nei territori occupati dagli ultranazionalisti del «Gush Emunim» (blocco della fede).



In Cisgiordania e a Gaza
Manifestazione a Jabaliya
malgrado i soldati
e le minacce di espulsione

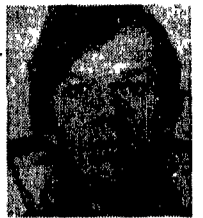
Si allunga nei territori occupati la lista delle vittime della repressione: ieri è morto a Gaza un ragazzo, ferito dieci giorni fa. Malgrado lo stato d'assedio di fatto esistente, gli abitanti della zona hanno inscenato una manifestazione di protesta. Si intensificano davanti alle corti marziali i processi sommari contro i palestinesi arrestati, condotti al di fuori di ogni garanzia giuridica.

Solidarietà internazionale
I giuristi democratici
protestano, nuovi messaggi
per monsignor Capucci

Le autorità di Kabul hanno confermato ieri l'arresto del giornalista italiano Fausto Biloslavo (nella foto), scomparso in Afghanistan il 14 novembre scorso. La conferma è stata fornita direttamente all'ambasciata italiana a seguito dei ripetuti interventi della nostra rappresentanza diplomatica, come informa un comunicato della Farnesina. L'incaricato d'affari italiano ha chiesto di poter incontrare Biloslavo. A carico del giornalista è stata avviata un'istruttoria. L'arresto era avvenuto mentre Biloslavo si trovava in territorio afgano al seguito di un gruppo di guerriglieri antigovernativi.

Kabul conferma
l'arresto
di un giornalista
italiano

Le autorità di Kabul hanno confermato ieri l'arresto del giornalista italiano Fausto Biloslavo (nella foto), scomparso in Afghanistan il 14 novembre scorso. La conferma è stata fornita direttamente all'ambasciata italiana a seguito dei ripetuti interventi della nostra rappresentanza diplomatica, come informa un comunicato della Farnesina. L'incaricato d'affari italiano ha chiesto di poter incontrare Biloslavo. A carico del giornalista è stata avviata un'istruttoria. L'arresto era avvenuto mentre Biloslavo si trovava in territorio afgano al seguito di un gruppo di guerriglieri antigovernativi.



Duecento processi
E' morto un altro palestinese

GIANGARLO LANNUTI

Il nuovo caduto è un ragazzo di 17 anni. Si chiamava Mustafa Ise al Baq ed era stato ferito da un colpo d'arma da fuoco il 21 dicembre davanti al campo profughi di Jabaliya, nella striscia di Gaza. Ieri è morto in ospedale. Sale così a 23 il numero dei morti ammazzati dalle stesse autorità israeliane, ma la cifra reale - come si sa - è ben più alta. I campi profughi in questi giorni non sono letteralmente stretti d'assedio dalle truppe israeliane, i cui effettivi a Gaza sono stati triplicati (ci sono più di 20 mila soldati israeliani impegnati in quella zona). Per conquistare la stessa Gaza e tutta la Cisgiordania, cioè non ha impedito che alla notizia della morte del giovane palestinese di Jabaliya scendessero nelle strade per manifestare contro l'occupazione, sfidando la presenza dei soldati in assetto di guerra. È la prima manifestazione dal giorno di Natale e dopo l'inizio della massiccia ondata di arresti e di processi sommari.



Una donna palestinese respinta dai soldati che le impediscono di vedere il figlio. Sopra: bandiera israeliana bruciata dagli studenti al Cairo

percussioni che le espulsioni potrebbero avere sulla Giordania e sull'Egitto, i cui governi hanno già duramente condannato l'azione israeliana. Ieri al Cairo si sono svolte manifestazioni di studenti e uno sciopero degli avvocati per reclamare la fine dei rapporti diplomatici fra Egitto e Israele. Il governo egiziano ha condannato per la non volta in meno di un mese la repressione nei territori occupati. Contrariamente a quanto avevano riferito fonti israeliane, ai processi non assistono nemmeno rappresentanti dell'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per i profughi) e della Croce Rossa internazionale. Lo hanno precisato i portavoce delle due organizzazioni.

Una corrispondenza Tass
Afghanistan: oltre duemila
i guerriglieri uccisi
nella battaglia di Khost

MOSCA. Sono oltre duemila - scrive l'agenzia Tass in una corrispondenza dall'Afghanistan - i guerriglieri uccisi nei combattimenti dei giorni scorsi sulla strada tra la città di Gardez e Khost. Ieri dalle truppe governative afgane con l'aiuto di quelle sovietiche.

Mentre l'Iran smettesce la produzione di armi chimiche
Golfo, 33 navi attaccate in dicembre
Scorta di fine d'anno per il «Lupo»

Raid aereo irakeno contro una petroliera e ridosso della costa iraniana, scontri sul fronte terrestre, incursioni aeree con vittime su tre villaggi iraniani: la fine dell'anno non porta ad una tregua nelle operazioni militari. Unico elemento positivo, la disponibilità espressa ieri dal primo ministro iraniano Musavi a ricevere a Teheran un inviato dei sei paesi arabi del Consiglio di cooperazione del Golfo.

che da martedì sta navigando in direzione del porto di Mina Al Ahmadi, in Kuwait, e del quale la parte la superpetroliera «Bridgeton», kuwaitiana e reimbarcolata con la bandiera a stelle e strisce. Va ricordato che finora nessun attacco è stato mai compiuto contro i convogli Usa-Kuwait, la superpetroliera «Sea Isle City» - anch'essa con bandiera americana - fu colpita da un missile in ottobre ma mentre si trovava alla fonda nelle acque territoriali kuwaitiane e quindi non «scoperia» dalla scorta Usa, tuttavia gli americani effettuarono una rappresaglia bombardando con la flotta la piattaforma petrolifera iraniana di Roslam. Stanotte, allo scoccare del nuovo anno, sarà impegnata in un'operazione di scorta an-

Tensione in Guatemala
I militari contro Cerezo
«Con la guerriglia non si deve trattare»

CITTÀ DEL GUATEMALA. L'esercito del Guatemala ha preso ufficialmente posizione contro nuove trattative con l'Unità nazionale rivoluzionaria guatemalteca (Urnig), che rappresenta i quattro gruppi della guerriglia che operano nel paese.

La Corte suprema dell'Urss ha riesaminato i processi a carico di otto persone condannate durante i famigerati anni Trenta
Ora Mosca riabilita «le figlie dell'Arbat»

Otto persone condannate (tre delle quali successivamente fucilate) durante i famigerati anni Trenta sono state riabilitate dalla Corte suprema dell'Urss. Sono nomi che dicono poco al pubblico occidentale ma che risveglieranno di certo in molti lettori sovietici storie note e tragiche. È un segno comune che i processi di riabilitazione potrebbero continuare nei prossimi mesi a ritmi crescenti.

della massima autorità giudiziaria sovietica. Il settimanale riferisce che, nella riunione del plenum della Corte suprema del 24 dicembre scorso, sono stati riesaminati i processi a carico di otto persone condannate (tre delle quali successivamente fucilate) durante i famigerati anni 30. L'articolo, dal titolo echeggiante il romanzo di Anatolij Rybakov, «Le figlie dell'Arbat», nepercorre le vicende di sei donne e due uomini passati attraverso le terribili esperienze delle repressioni. Si tratta di Gregorij Zvetkova e di Maria Dorfmann Zvetkova e di suo marito Abram Dorfmann, falsamente accusati di aver costituito un'organizzazione clandestina «trozkista-zinovieviana» il cui scopo era quello di attentare alla vita di Stalin. I tre furono fucilati il 11 ottobre 1936. Oggi, con una rapida decisione della Corte suprema essi vengono riconosciuti completamente innocenti. L'accusa era stata inventata.

Suicida «lupo grigio» collegato ad Ali Agca

di stampa «Anatolia», usando un coprietto. Aslan era stato condannato per un triplice omicidio avvenuto nel 1978. L'avevano arrestato in Olanda nel 1985 con una delle pistole acquistate da Ali Agca prima dell'attentato a Wolfla. Cinque mesi fa Aslan aveva chiesto di essere estradato in Turchia sperando di poter approfittare della legge che riduce la pena per chi si costituisce spontaneamente.

«Allarme» Onu per la fornitura di armi al Sudafrica

I paesi membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite hanno espresso il loro allarme per il fatto che ingenti quantità di armi raggiungono ancora il Sudafrica nonostante un embargo sulle armi deciso nei confronti di questo paese dieci anni fa e hanno fatto appello a tutte le nazioni affinché aumentino la loro vigilanza. In un comunicato è detto infatti che «sembra che spesso siano utilizzati licenze di esportazione e documenti d'imbarco (naviganti o anche falsi) così come inaccurate descrizioni delle merci per evitare i controlli delle autorità nei paesi d'origine della spedizione. Il comunicato è stato redatto da un comitato, comprendente tutti i 15 paesi membri del Consiglio di sicurezza.

Washington espelle due diplomatici cinesi

Due diplomatici cinesi accusati di spionaggio sono stati espulsi dagli Stati Uniti. Lo rivela il Washington Times, citando una fonte del dipartimento di Stato. L'arresto, eseguito dalle Fbi, è avvenuto una settimana fa. Uno dei due, addetto militare dell'ambasciata di Pechino, aveva preso, secondo l'accusa, documenti segreti consegnati da un agente del controspionaggio americano, che faceva il doppio gioco.

Esplode un ordigno a Varsavia
Quattro morti

Quattro giovani sono morti ieri pomeriggio a Varsavia mentre «manipolavano un dispositivo esplosivo di grande potenza». Lo ha annunciato la televisione polacca. L'esplosione è avvenuta in un edificio di Zoliborz, un quartiere residenziale. È stato precisato che le vittime erano tutte tra i 18 e i 19 anni. La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della deflagrazione che ha distrutto gran parte delle cantine e danneggiato l'edificio.

Golpe militare nel Transkel sudafricano

I militari hanno preso il potere nel Transkel, uno degli Stati non formalmente indipendenti dal Sudafrica. La radio locale ha annunciato che il capo dell'esercito, generale Holomisa, ha decretato la legge marziale, sospendendo la costituzione e vietato ogni attività politica. Si ignora la sorte del primo ministro Stella Sigcau, che ricopriva questo incarico dallo scorso ottobre quando era stato deposto sempre dai militari George Matanzima. Pretesto per la destituzione dell'uno e dell'altra, la corruzione di cui vengono accusati.